

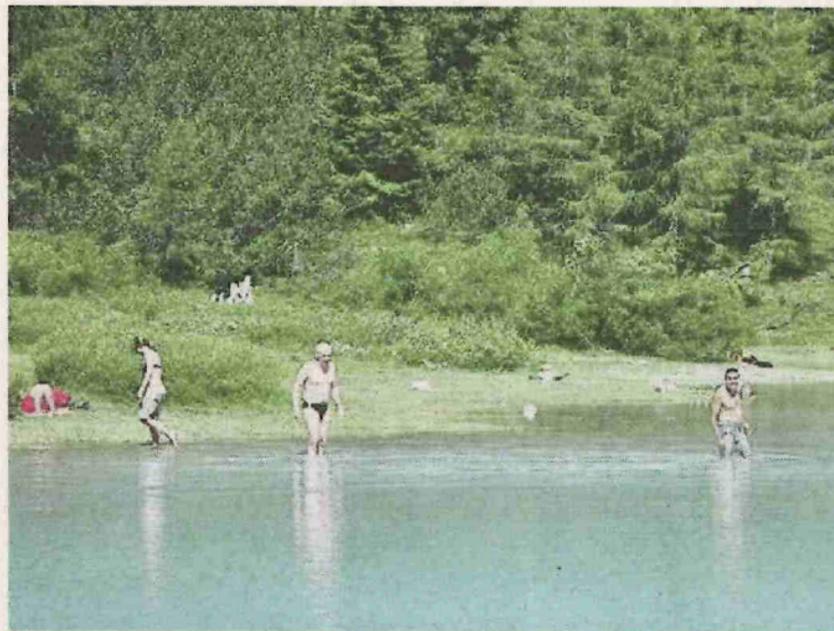
«Turismo cafone al Sorapis: togliete le passerelle»

CORTINA

L'affollamento al lago del Sorapis va affrontato in modo drastico, con azioni ferme ed efficaci, l'allontanamento di chi si comporta male in montagna, l'uso di videocamere e vigilanti fissi, l'istituzione di parcheggi e accessi a numero limitato e a pagamento. Persino con lo smantellamento delle passerelle di metallo che agevolano il transito lungo il sentiero e consentono a chiunque di raggiungere quel catino nel Sorapis. La proposta è di Paolo Zambusi, del gruppo di escursionisti Raseti dee Guaive, che ha sede sui Colli Euganei. «Piange il cuore constatare anche quest'anno come l'ignoranza e la stupidità di alcuni indivi-

dui riescano a rovinare e compromettere uno dei gioielli più spettacolari delle nostre Dolomiti - scrive Zambusi - da almeno due anni, nel periodo estivo, orde di "barbari" assediano con efficiente sistematicità questa meraviglia della natura, il laghetto del Sorapis, il rifugio Vandelli e i suoi dintorni, il sentiero 215, lasciando di tutto: rifiuti, escrementi, migliaia di mozziconi di

LA PROPOSTA DEL GRUPPO RASETI DEE GUAIVE: «METTERE DELLE DIFFICOLTÀ TECNICHE FAREBBE UN PO' DI SELEZIONE»



LA POLEMICA il grande numero di turisti che affolla il Sorapis sta facendo discutere. Il gruppo Raseti de guaive lancia una proposta

sigaretta, bottigliette. Taluni fanno addirittura il bagno nel laghetto, e se ne vantano!».

In veneto euganeo i raseti sono gli scriccioli, che volano sulle guaive, i dolci declivi dei Colli. Il gruppo nacque nel 1987 per iniziativa di Bertino Candeo di Galzignano Terme; l'anno dopomani, cadendo dal tratto terminale della via ferrata del Sorapis. «Per questo quel lago è per noi un luogo quasi di pellegrinaggio, dove andiamo tutti gli anni. Anzi, andavamo, perché quest'anno, proprio nel trentennale della sua morte, abbiamo deciso di non contribuire a incrementare la carena di persone che affollano quel luogo. Sabato andremo al lago di Misurina e al rifugio Fonda Savio. Personalmente sto troppo male a vedere il lago del Sorapis

trasformato in quel modo». Dalla protesta alla proposta: «E' mai possibile che non si riesca a fare qualcosa per contenere un simile afflusso di gentaglia impreparata e indegna di godere di questo posto unico nel suo genere? L'aver agevolato la percorrenza del sentiero 215, dal passo Tre Croci al lago, ha senz'altro contribuito a questo sfacelo: perché non tornare indietro, rimuovendo le passerelle metalliche posizionate due o tre anni fa, e magari introducendo qualche difficoltà tecnica che faccia un po' di selezione? Noi siamo per il libero godimento della montagna, che è un bene di tutti: le Dolomiti sono patrimonio dell'umanità, come dice l'Unesco. Ma a patto che tutti rispettino la montagna».

M. Dib.